

La benedizione delle campane

di Giorgio Costa



Il suono delle campane indica un fatto evidente: il Cristianesimo, come ogni altra religione, non è un fatto individualistico e privato, ma sociale.

Il fatto che il suono delle campane si diffonda in tutto lo spazio circostante, richiama ognuno a qualcosa di ben preciso che appartiene all'universo religioso, un universo non confinato nel solo spazio della coscienza individuale.

In conseguenza di ciò, oggi si nota il tentativo di alcuni d'imporre un limitato scampanìo. Le campane, come le Croci esposte nei vari luoghi, ti "obbligano" in un certo senso a pensare a qualcosa che a volte ti può risultare "scomodo"...

Oltre ad annunciare la presenza o l'imminenza di una funzione liturgica, le campane ne marciano i momenti salienti. Succedeva, ad esempio, fino a non

molti anni fa soprattutto nei paesi di campagna, che le campane suonassero in corrispondenza dell'elevazione dell'ostia e del calice. Tuttora si suonano solennemente al canto del Gloria della Messa "In Coena Domini" del Giovedì Santo per poi tacere, restando "legate" sino al Gloria della Notte di Pasqua.

Il suono delle campane annuncia "in primis" la Resurrezione di Cristo.

Nei monasteri latini, le campane segnano l'inizio del canto del breviario nelle varie ore liturgiche, poiché la preghiera santifica lo scorrere del tempo e le campane stanno a ricordarlo particolarmente.

Nel famoso quadro l' "Angelus" di Jean-François Millet si ritrova tale aspetto: una coppia di contadini, al suono delle campane, ferma il suo lavoro e recita la preghiera mariana. L'annuncio del tempo, prima ancora che indicare un'ora, indicava la santificazione della stessa. Certamente l'Angelus non era come la preghiera liturgica delle ore, essendo solo un esercizio di pietà, ma vuole, in qualche modo, conservare ancora la santificazione di una particolare ora presso anche chi è semplicemente laico. Una pratica oramai quasi totalmente dimenticata.

Sarebbe bello e significativo che anche nella nostra società così caotica, in cui diciamo spesso di "non aver mai tempo per..." sostassimo, al suono delle tre "ave" del mattino, mezzogiorno e sera, quei pochissimi secondi necessari per farci un semplice segno di Croce. Ricorderebbe più a noi che agli altri di essere stati battezzati ed inseriti nella grande famiglia dei figli di Dio. A proposito di questo tema è stato scritto: "Le campane, oltre il normale incarico di segnalare l'ora dei servizi religiosi, ebbero anche altri uffici congeneri, tuttora vivi nelle chiese (l'autore scriveva decenni fa' e questa pratica oramai è morta); come quello di avvertire dell'agonia e morte di un fedele, perché si preghi per l'anima sua, costume di provenienza monastica; di scongiurare i temporali o meglio gli spiriti maligni che, secondo la credenza medioevale, ne sarebbero i suscitatori; di preannunciare la sera precedente il digiuno del dì successivo; di segnare l'ora del coprifuoco; di imprimere una nota di gioia nelle circostanze solenni della chiesa; ed altri ancora di carattere civile (l'orologio), ma sempre per un interesse collettivo". (Cfr. Mario Righetti, Storia Liturgica, I, Marietti, p. 484).

Le campane, come ogni altro elemento della chiesa, sono benedette e un tempo



persino consacrate con una funzione particolare presieduta dal vescovo.

In questo modo il loro suono non è considerato come ogni altro ma, in qualche modo, gli viene attribuito il valore di una "benedizione" che si diffonde ovunque e su chiunque lo ascolti e lo accolga con animo ben disposto.

Nella nostra parrocchia, in particolare, esse sono state benedette sabato 6 maggio, nel contesto del 57° raduno nazionale dei suonatori di campane, che si è tenuto in quei giorni nella nostra città.

La pioggia, a tratti battente, non ha impedito al gruppo di campanari presenti di salire sul campanile, anche se sprovvisto di copertura, e di partecipare in cosciente preghiera al rito di benedizione e di eseguire il solenne concerto che ha concluso questa toccante celebrazione. Dopo il saluto del Parroco, la comunità ha pregato per le sue intenzioni e recitato il Padre Nostro, cui è seguita la grande preghiera di benedizione e l'aspersione con l'acqua benedetta la notte di Pasqua. Quindi ogni campana ha ricevuto "il nome", "a lode e gloria di Dio" della Trinità, di Maria Vergine e di alcuni Santi, emettendo, ciascuna, il proprio singolo rintocco, ed è stata incensata. Impartita poi la solenne benedizione sulla comunità riunita, si è proceduto ad eseguire il concerto.